

I debitori di Mps sono ricchi sfondati e non pagano

In Parlamento c'è una proposta per chiudere con uno sconto fino al 70% i prestiti che inguaiano professionisti, piccoli imprenditori e famiglie. Gli istituti incasserebbero più di quanto versano i fondi e il credito ripartirebbe

- Libero
- 14 Feb 2017
- Di SERGIO LUCIANO



Non ci vogliono far conoscere i nomi dei “soliti noti” che hanno riempito le banche di buffi, non rimborsando i loro debiti e continuando a vivere nella ricchezza? Almeno s'inventino qualcosa per dare una mano ai tanti, troppi italiani che - senz'altra colpa che quella di essere stati travolti dalla crisi economica peggiore dal '29 ad oggi - si ritrovano ad essere debitori insolventi. E diano una mano alle banche serie, impedendo contemporaneamente a quelle meno serie di svendere i loro crediti in sofferenza per far guadagnare i fondi internazionali che speculano alle spalle degli impoveriti.

Una proposta tecnica in questo senso c'è già, e del problema si sta anche (...)

(...) occupando il Parlamento: una specie di «condono bancario», anzi meglio, «un condono dei debiti», in grado di ottenere molti buoni effetti tutti insieme.

1. Risanare centinaia di migliaia di posizioni incagliate di imprenditori e professionisti che non hanno più «merito creditizio», non ottengono la liquidità necessaria per produrre ciò che è stato loro commissionato dai clienti e quindi lavorano poco, male (spesso in nero) e fanno la fame.

2. Risanare centinaia di migliaia di posizioni incagliate di famiglie che, spesso per poche migliaia di euro, rischiano di perdere la casa.

3. Sbloccare i bilanci delle banche.

4. Indefinitivamente dare una mano decisiva per far ripartire l'economia.

CASI STRAORDINARI

«È vero, in Parlamento ce ne stiamo occupando, il tema c'è», dice Giovanni Paglia, deputato della Sinistra Indipendente in Commissione Finanze della Camera. «In casi straordinari si possono prevedere anche misure straordinarie temporanee, una potrebbe essere quella di mettere i debitori in condizioni di avere una sostanziale riduzione del proprio debito, magari accompagnando l'iniziativa con aiuti fiscali alle banche. Stiamo lavorando a una proposta di legge».

L'idea originaria ha un papà che non è politico, ma è uno che ci capisce, si chiama Dino Crivellari, oggi fa l'avvocato ma fino all'agosto del 2015 era il capo del recupero crediti di Unicredit, la banca milanese guidata dal francese Jean Pierre Mustier. E in quelle vesti

aveva dato un grande contributo all'istituto permettendogli di salvare il salvabile delle tante (troppe) partite incagliate, ereditate soprattutto dall'incauta acquisizione di Capitalia.

UNA PROVOCAZIONE

«La mia proposta è nata quasi come una provocazione, ma vedo con piacere che sta diventando molto di più: e credo davvero che possa risolvere molti problemi», spiega. In due parole: i cosiddetti Npl (Non performing loan, crediti che non rendono) vengono oggi venduti dalle banche italiane al 20% quando va bene - del loro valore nominale. A chi? Ai fondi speculativi internazionali che si presentano come specializzati nel recupero crediti. Questi fondi prendono il credito al 20% e lo «realizzano» al 40%, cioè trovano il modo di spremere dai debitori insolventi il 40% del loro debito. Risultato: la banca deve accontentarsi di incassare 20% («pochi, maledetti e subito»), il debitore viene spremuto comunque come un limone e il fondo ingrassa. Ma allora, anziché regalare quel 20% al fondo speculativo, perché banca creditrice e debitore non si accordano per chiudere la partita per esempio al 30%, e chiuderla presto, così la banca incassa un terzo in più di quel che le dà il fondo, il debitore ritorna all'onore del mondo ed esce dalla centrale rischi, rientrando nel giro dell'economia, e il fondo va a sfruttare qualche altro disgraziato in un altro Paese?

GIUBILEO BANCARIO

Ecco l'idea chiave del condono dei debitori (o «Giubileo bancario», come lo chiama Paglia). Una norma fiscale che faciliti il tutto, agevolando le banche in questo «venire incontro» ai debitori e permettendo a questi ultimi di chiuderla lì.

«Quando una banca constata che un suo debitore non la rimborsa, può negoziare o attaccarlo giudiziarmente», spiega Crivellari. E si può aggiungere che quando le banche scaricano a poco prezzo quella partita incagliata al fondo speculativo, è poi quest'ultimo che spesso ricorre in giudizio. «Ebbene», continua Crivellari, «è statisticamente provato che il risultato dell'azione giudiziaria, in termini economici e patrimoniali, è peggiore rispetto a quello dell'accordo stragiudiziale diretto tra banca e debitore, guidato dalla risposta alla domanda "quanto posso recuperare?". Se la banca ottiene la collaborazione del debitore, che normalmente non è un truffatore, ma uno che non ce l'ha fatta per mille motivi, il risultato, sarà il migliore possibile, e comunque migliore di Dino Crivellari, avvocato, fino all'agosto del 2015 era capo del recupero crediti a Unicredit. A lui si deve la proposta di sanatoria per i piccoli debiti [web] una lunga guerra giudiziaria dove, se non altro perché debbono essere coinvolti tanti attori (avvocati, magistrati, periti eccetera) la torta disponibile (il patrimonio rispondente del debitore) dovrà essere divisa con altri».

La provocazione di Crivellari è piaciuta ad un'associazione culturale dal nome impegnativo di Favor Debitoris, fondata dall'avvocato **Biagio Riccio** in nome della battaglia antiusura e divenuta oggi, di fatto, la paladina di tutte le battaglie sul credito difficile, coinvolgendo su questa linea numerosi altri politici. Favor Debitoris e uno dei suoi supporter, l'imprenditore **Giovanni Pastore**, hanno elaborato con Crivellari un ragionamento molto convincente: «Tra il 2006 e il 2013 le banche italiane hanno recuperato il 47% del valore complessivo dei crediti in sofferenza», spiega l'avvocato, «e questo significa che la copertura attuale dei rischi, cioè le previsioni di perdita, già presente nei bilanci bancari, in media del 59%, non è sbagliata. Anzi è un po' più prudente del necessario. Invece, nel biennio 2014-2015, il tasso di recupero è sceso dal 47% al 35% proprio a causa di queste vendite in blocco di portafogli di crediti in sofferenza a fondi di investimento a prezzi prossimi al 23%». Vendite, cioè svendite.

LA SPECULAZIONE

Un affare per la peggiore speculazione internazionale, alle spalle della povera gente. Quel brav'uomo di Davide Serra (fondatore ed amministratore del fondo Algebris) - consiglieri dell'ex premier Matteo Renzi - intervistato da La7, ha avuto il coraggio di rispondere alle critiche di chi lo considera un affamatore, perché strappa le case ai mutuatari insolventi: «Gli italiani sono furbi, in 4 anni che servono per espropriare trovano le loro soluzioni e poi l'80% delle case espropriate sono seconde case a Portofino». Bugie, la verità è che questa

campagna di esecuzioni forzate, oltre a devastare la vita delle famiglie, sta anche sortendo un altro effetto devastante: sta stracciando i prezzi delle case in Italia, deprimendo un mercato in più, quello immobiliare.

«L'unica cosa che non deve accadere», conclude Crivellari, «è che per salvare le banche si facciano guadagnare i fondi speculativi. Di fronte a una prospettiva del genere la politica dovrebbe intervenire e imporre alle banche di offrire ad ogni singolo debitore una quietanza da pagare ad un prezzo non inferiore a quello che i fondi sono disposti a pagare. Che si chiami new deal, condono o sanatoria, l'importante è non favorire una speculazione odiosa da parte di un oligopolio nei confronti del quale chi tace, potendo intervenire, si rende complice di un danno sociale. Il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, ha già preso le distanze, ma non può fare molto di più, ormai, se non vigilare e sanzionare i banchieri che provocano o hanno provocato danni al sistema. Vedremo chi ne seguirà l'esempio».

Martedì 14 febbraio 2017

CAPSULE
GOURMET
ristora**ristora**
CORTADO

QUOTIDIANO

Libero

DIRETTORE VITTORIO FELTRI

ISSN 1391-0420

ANNO LII NUMERO 44 EURO 1,50*

Il segretario annuncia le dimissioni e il congresso

Renzi va e minaccia di tornare

Alla direzione del Pd, i capetti sfilano e criticano il leader ma nessuno ha i numeri per soffiargli il partito. Ecco il piano del fiorentino: farsi rieleggere, eliminare tutti gli oppositori e compilare da solo le liste elettorali

di VITTORIO FELTRI

Il messia è riapparso ai compagni del Partito Democratico e alcuni di essi lo hanno guardato in cagnesco, ma non troppo. Altri hanno abbaiato, timidamente. E altri ancora hanno agitato la coda in segno di approvazione o sottomissione, che è lo stesso. Matteo Renzi si è ripreso dalla sconfitta referendaria e ha già caricato le pile per affrontare nuove burrasche in un partito dilaniato dalle polemiche alimentate da una minoranza esigua ma combattiva, fortemente intenzionata a rompere le uova e non solo quelle.

Il segretario, consapevole di non godere della generale simpatia, ha fatto l'unica mossa che gli era consentita: ha annunciato di dimettersi da leader democratico e di affidare al prossimo congresso (la data del quale è da fissare) l'ingrato compito di eleggerne un altro. Chi? Lui stesso, visto che i suoi concorrenti sono sì numerosi ma esistono soltanto sulla carta. In pratica sono inadeguati, non hanno il seguito sufficiente per salire sul più alto scranno. Cosicché è probabile, anzi certo, che il successore di Renzi sarà ancora Renzi per mancanza di alternative. Speranza non ha speranze. Orlando è privo di quid. Emiliano ci proverà perché ha ambizioni proporzionali alla corporatura, ma tra il volere e l'essere ci sono di mezzo troppi voti da conquistare. Matteo minaccia pertanto di tornare e tornerà più incalzato che pria, deciso a rientrare a Palazzo Chigi per riprendere in mano il filo slacciato dei suoi progetti andati in vacca per un eccesso di pressapochismo.

D'altronde in Pd non c'è anima all'altezza di sostituirlo. L'uomo da battere è ancora lui e non si capisce chi sia in grado di sconfiggerlo. D'Alma è persona intelligente e scaltra, così pure il suo sodale Bersani, l'unico che in questo Paese di finti liberali abbia fatto da ministro qualcosa di autenticamente liberale. Entrambi un giorno puntano alla scissione e un altro vi rinunciano dando l'impressione di essere fermamente decisi a non decidere. Non ce la faranno mai a superare il giovin fiorentino, la cui spocchia è pari alla sua capacità di imbonitore. L'idea di Renzi è semplice: impadronirsi di nuovo del partito, arrogarsi il diritto di compilare le liste per le elezioni politiche (eliminando gli avversari), arrivare primo alle consultazioni, formare una maggioranza con chiunque ci stia, Berlusconi compreso, e farsi nominare presidente del Consiglio dal capo dello Stato. Poi? Poi sarà il solito casino italiano. E avanti tutta. Oppure indietro tutta. La corda per impiccarci ci sarà fornita dall'Europa, e l'euro ci sotterrerà.

BESANA - CALESSI - RUSSO
alle pagine 2-3

Scherzo di Carnevale

Matteo cade e ne manda 5 all'ospedale

Il carro allegorico, raffigurante Matteo Renzi, che domenica è caduto sulla gente a Follonica (Grosseto)

di MELANIA RIZZOLI

Nella prima giornata del Carnevale di Follonica (Grosseto), durante la sfilata allegorica, è improvvisamente crollata la costruzione raffigurante Matteo Renzi mascherato da Paolo Gentiloni, staccandosi dal carro che la trasportava e travolgendo alcune persone, provocando cinque feriti, tra le quali un uomo di 71 anni e una bimba di 4, entrambi finiti in ospedale in elicottero e in codice rosso.

Questo incidente però, oltre che per il dramma umano dei feriti, (...)

segue a pagina 4

Se smette di pagare alle società i diritti tv Mediaset al verde strozza il calcio

di MATTEO SPAZIANTE

Il futuro del calcio italiano passa (anche) dalle televisioni. E rischia di essere un futuro tutt'altro che limpido. La partita decisiva sta per arrivare, ma non si giocherà sul campo: l'asta per i diritti tv del prossimo triennio, infatti, può mettere il mondo del pallone su binari decisamente

complicati. L'antefatto, ormai, è noto: Mediaset ha scelto di limitare i propri investimenti futuri per il calcio. La controversia con Vivendi ha portato a strade differenti da quelle immaginate per Premium, così a Cologno si è dovuto far di necessità virtù: stop agli investimenti esagerati (come i 700 milioni (...))

segue a pagina 30

Festa del perdono

I debitori di Mps sono ricchi sfondati e non pagano

di SERGIO LUCIANO

Non ci vogliono far conoscere i nomi dei "solidi noti" che hanno riempito le banche di bulli, non rimborsando i loro debiti e continuando a vivere nella ricchezza? Almeno s'inventino qualcosa per dare una mano ai tanti, troppi italiani che - senz'altra colpa che quella di essere stati travolti dalla crisi economica peggiore dal '29 ad oggi - si ritrovano ad essere debitori insolventi. E danno una mano alle banche serie, impedendo contemporaneamente a quelle meno serie di svenare i loro crediti in sofferenza per far guadagnare i fondi internazionali che speculano alle spalle degli impoveriti.

Una proposta tecnica in questo senso c'è già, e del problema si sta anche (...)

segue a pagina 20

Elogio del somaro

Contrordine: l'asino è intelligente

di GIORGIA DANESI

Credo che ognuno di noi, almeno una volta nella vita, si sia sentito definire "asino", per sottolineare un comportamento grezzo, da zotico o, ancora, da persona cocciuta. E, per noi signorine, si aggiunge la meno nota



espressione di "bellezza d'asina": significa che, fatta eccezione per un aspetto esteriore molto piacevole e avvenente, non ci rimane niente d'altro degno di nota. Eppure nella Bibbia l'asino è un animale che simboleggia la fatica (...)

segue a pagina 18

Anche il tuo

Sogno

saprai trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carrino

Tel. 06.8549911

immobildream@immobildream.it

www.immobildream.it

immobildream

Non vende sogni ma solide realtà

Roberto Carrino
Presidente Immobiliare

Solo Legale Roma Via Doria 2

Lo stadio della Roma

Un altro video sbugiarla Raggi e grillini

di FRANCESCO SPECCHIA

Virginia Raggi è davvero all'ultimo stadio. Stadio della Roma, intendo.

Probabilmente ha ragione Vittorio Sgarbi il quale, in ogni tempo, luogo e posizione, si sgola contro il via libera della giunta Raggi al nuovo impianto di Tor di Valle, «la più grande (...)

segue a pagina 7

Caffeina

Il governo lavora alla manovra. Chiamate i vigili urbani.

Emme

LiberoQuotidiano.it

ogni giorno

notizie

video

sondaggi

dossier e tanto altro...

Prezzo all'estero: CH - Fr.37,00 / MC & F - € 2,50 / SLO - € 2,80 / HR - HRK 21,00

press reader Printed and distributed by PressReader